

San Felice Il paese chiede un aiuto straordinario

Dopo i problemi all'acquedotto, ieri a Portese il tavolo tra ristoratori, commercianti e albergatori. Il sindaco scrive al Ministero

SAN FELICE Un sostegno economico straordinario e la richiesta del danno ambientale. E quanto si intende fare per il rilancio di San Felice. Così, mentre si attende di sapere dalle ultime analisi Asl come e quando si potrà tornare a usare l'acqua anche in cucina, il paese passa all'azione. Ieri sera, infatti, in contemporanea, hanno debuttato due iniziative: una raccolta di firme (oltre 600) in piazza

Municipio, organizzata dall'associazione «San Felice più felice» per sottoporre istanze alle autorità competenti, e un tavolo di confronto tra ristoratori, albergatori e commercianti nella biblioteca in Portese. Proprio da quest'ultimo incontro sono emerse le due prospettive di intervento. Il sindaco Rosa infatti ha comunicato che già stamattina avrebbe inviato una lettera al Ministero del turismo, alla Regione, alla Provincia per chiedere un aiuto straordinario necessario al rilancio economico, turistico e sociale del paese gravemente colpito

dall'emergenza sanitaria. Ma non è finita, perché Rosa ha fatto sapere che il Comune, nell'eventualità di un procedimento giudiziario, intenderà costituirsi parte civile ed eventualmente chiedere il danno ambientale.

Intanto, mentre i malesseri continuano, di pari passo prosegue l'emergenza-acquedotto: l'acqua civica (da mercoledì 16 e fino a contrordini, per ordinanza emessa dal sindaco dopo che l'Asl vi aveva rilevato microorganismi), non può essere usata in cucina. L'Asl poi, venerdì 20, aveva emesso il verdetto: contaminazione da

«Clostridium perfringens», batterio che «potrebbe essere responsabile della sintomatologia»: da lì, il via alla completa sanificazione e disinfezione dell'intero acquedotto, concordata con Asl, da parte del suo gestore, l'Azienda Garda Uno, e subito dopo, domenica 21, a nuovi esami dei quali si attende l'esito, da cui potrebbe derivare l'attesa revoca dell'ordinanza del sindaco. Staremo a vedere.

Intanto Garda Uno, il gestore dell'acquedotto, informa di «aver incaricato un esperto che opera in ambito universitario di valutare tutti i dati,

le analisi, le informazioni disponibili relative a quanto si accaduto a San Felice. Obiettivo: fare chiarezza sull'accaduto, valutare se l'evento è correlabile all'acqua o solo all'acqua». «Dai dati che abbiamo e che ora sono sul nostro sito Internet - dice Mario Bocchio, presidente di Garda Uno - non ci risulta una non potabilità dell'acqua. Le bassissime concentrazioni di "Clostridium perfringens" riscontrate dall'Asl nell'acqua non ci risulta possano scatenare le note patologie».

Adonella Palladino



Distribuzione di acqua potabile a San Felice